

quanto abbiamo di roba, e la temporal vita ancora per gli nostri Fratelli: ma il soave reggimento di Dio non ci comanda tanto. Solamente ci obbliga egli ad usare in prò degli altri quella porzione di beni, comodi, e grazie a noi compartite da lui, che non è necessaria al giusto bisogno nostro, e al moderato mantenimento dell' essere e stato nostro. Ci obbliga a preferire nell' esercizio della Carità i più Bisognosi, se li conosciamo, a i men Bisognosi, e qualora il grado nostro non sa così sottilmente distinguere il più e il meno delle altrui necessità, allora lascia in nostra mano il far del bene a chi noi più vogliamo: di modo però che non resti in arbitrio nostro l' esentarci affatto dal farne, con quel fraudolento e puerile pretesto di non saper ravvisar fra tanti, qual sia il più degno, o di non trovare in alcuno necessità somma ed estrema. In una parola fa Iddio nascere ogni uomo bisognoso l' uno dell' altro, a posta per rendere fra noi necessario l' uso della Carità; e vuole che le diverse membra di quel gran Corpo, che è il Mondo, si uniscano insieme col vincolo di questo santo amore cioè col rendersi vicendevolmente servizio ne' bisogni, in guisa che buona parte della morale del Vangelo consiste in regole per eccitare, mantenere, ed accrescere fra gli uomini la concordia, la beneficenza, e l' amorevolezza. La sua parte ognuno deve farla, e ognuno può farla secondo il suo stato, perchè innumerabili sono gli altrui bisogni, e a niuno manca via e forza di giovare in qualche parte alle altrui necessità.

Finalmente oltre al generale obbligo imposto agli uomini tutti di esercitare la Carità a misura delle *forze* proprie, e del *bisogno* altrui, s' aggiugne un particolare obbligo di certe determinate persone, le quali a cagione del loro ufizio, grado, ed impiego, son tenute ad amare e beneficiare in forma distinta certe altre persone, unite loro per alcune singolari relazioni e riguardi. Tali sono i Principi verso de' lor Sudditi, i Genitori verso de' Figliuoli, i Figliuoli verso de' Genitori, i Parenti fra loro, i Pastori spirituali verso le Pecorelle alla lor cura commesse, i Padroni verso de' lor Servi, e vicendevolmente questi verso di quelli, e così altri simili. Da che un' uomo, per cagion di esempio, o per nascita, o per elezione è fatto Principe, o Governatore d' altri uomini, viene a stabilirsi un tacito, ma indispensabile e chiarissimo patto e contratto fra esso lui, e il Popolo, obbligandosi l' uno di amare i suoi Sudditi, e di procurare, per quanto può, il loro bene, siccome all' incontro i Sudditi di rispettarlo, ed ubbidirlo, e di pagargli i convenevoli tributi. Nella stessa forma è tenuto il Padre che ha dato l' essere a' Figliuoli, di continuare verso di loro una catena d' altri benefizj, e un amore distinto e perenne; e da una somigliante legge promulgata dalla Natura sono affretti i Figliuoli anch' essi ad amare, onorare, e beneficiare i Genitori per gratitudine e ricompensa d' un beneficio, che non può mai ricevere ricompensa  
ade-